

*Niente disoccupazione per l'esperto contabile. Ma nell'albo dei commercialisti solo pochi iscritti*

# Il ragioniere che non conosce crisi È il professionista (diplomato) più ricercato dalle aziende

Pagina a cura  
DI **BENEDETTA PACELLI**

**S**arà colpa del flop della riforma universitaria del 3+2, sarà che con soli due anni in più si ottiene la laurea magistrale e dopo tre di tirocinio il titolo di dottore commercialista, e sarà anche che l'irrisolto nodo delle casse di previdenza ragionieri-dottori preoccupa i giovani professionisti.

Una cosa è certa, la professione di esperto contabile continua a godere di scarsissimo appeal e, ad oltre due anni dall'entrata in vigore dell'Albo unico dei dottori commercialisti ed esperti contabili, i giovani continuano a prediligere l'agognato titolo quinquennale. Peccato però che, come denuncia il sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del lavoro, le imprese italiane sono a caccia di giovani con competenze economiche, anche diplomati. E considerando inoltre che la maggior parte dei laureati triennali, oltre l'80%, prosegue gli studi per conseguire la laurea magistrale in economia e commercio, e che poi deve svolgere tre anni di tirocinio obbligatorio ai fini dell'iscrizione all'albo, il mercato si trova ad avere una lacuna che copre anche un decennio, di professionisti del settore.

## I numeri

Che gli esperti contabili siano al lumicino lo dicono i numeri: su oltre 110 mila professionisti iscritti all'Albo unico, gli iscritti alla sezione B supera di poco i 100, il numero dei praticanti è pari a 30 mila e gli ingressi alla sezione A, quella dei dottori, si attesta su 5 mila ogni anno. C'è chi dice che i veri numeri si vedranno solo tra un po', quando, il sistema entrerà pienamente a regime, fatto sta che, per il momento, il numero di questi professionisti, con in tasca la laurea triennale, iscritti alle sezioni B degli ordini provinciali di tutta Italia è davvero esiguo. Eppure il mercato tira, anche per i diplomati: secondo Unioncamere solo per il 2010 sono previste oltre 70 mila assunzioni di diplomati con indirizzo amministrativo-commerciale, 5 mila in meno dello

scorso anno ma comunque tre volte in più dei periti industriali tecnici con indirizzo meccanico, al secondo posto per assunzioni previste per l'anno in corso, pari a oltre 22 mila. Lo stesso discorso vale per chi ha in tasca una qualifica di istruzione o formazione professionale sempre dall'indirizzo economico per i quali si ipotizzano più di 7 mila ingressi. E chi non si ferma al diploma? Secondo i dati del Consorzio Almalaurea relativo alla condizione occupazionale dei laureati, ad un anno dalla laurea triennale in economia e commercio quasi il 70% decide di iscriversi alla specialistica. Di questi solo il 15% decide contestualmente di lavorare, mentre il 20% del totale dei triennali lavora. Del resto in termini assoluti, dice ancora Almalaurea, il maggior numero di iscritti alla specialistica proviene proprio dai gruppi economico-statistico.

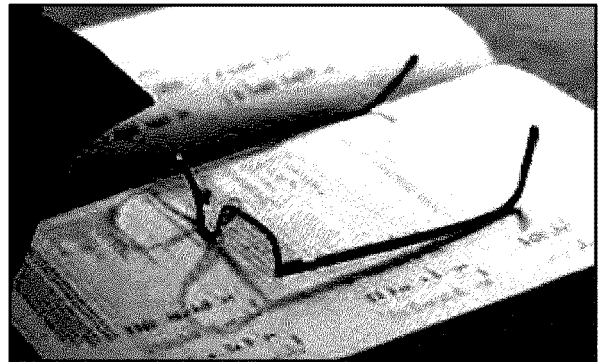
## Le criticità

Tutti dati che mostrano che seppure l'unificazione è un obiettivo messo a segno, i nodi da sciogliere restano ancora molti. È solo un problema di assestamento del sistema quindi, o ci sono alcune oggettive criticità? È sufficiente soffermarsi sul percorso formativo necessario per iscriversi alla sezione B, quella appunto degli esperti contabili. Un giovane studente dopo avere preso la laurea triennale in un indirizzo economico, deve necessariamente, se vuole esercitare la libera professione, svolgere un tirocinio di tre anni. Dopo questo periodo potrà, poi, fare l'esame di stato ed iscriversi all'albo. Ma con soli due anni in più di formazione universitaria (laurea magistrale) e gli stessi per svolgere il tirocinio potrà invece, dopo l'esame di stato, iscriversi alla sezione A quella di dottore commercialisti. Neanche la convenzione quadro Cndcec-Miur, messa a punto dallo stesso consiglio, potrà sanare la situazione dei triennali.

## Gli sconti per l'esame da esperto

L'intesa, predisposta dal Cndcec che giace sui tavoli del ministero di Piazzale Kennedy da oltre un anno in attesa del via libera definitivo, prevede infatti la pos-

sibilità di svolgere due anni (su tre) di tirocinio contestualmente alla laurea magistrale. Uno sconto valido, però, solo per chi vuole accedere alla sezione A, perché per gli esperti contabili (sezione B) è previsto invece solo l'esonero dalla prima prova scritta (le materie sono ragioneria generale e applicata, revisione aziendale, tecnica industriale e commerciale, tecnica bancaria, tecnica professionale, finanza aziendale). E i confini anche in questo caso sono precisi: bisognerà avere conseguito la laurea triennale in scienze dell'economia e della gestione aziendale o in scienze economiche e comunque il percorso formativo «deve comunque garantire una specifica formazione nelle materie previste» e il conseguimento di determinati crediti formativi in precisi ambiti disciplinari.



PARLA IL SEGRETARIO DEL CNDCEC

## *Sganga: rivedere l'ordinamento per colmare il vuoto*

«**L**a carenza dei diplomati nell'area tecnico-commerciali? Una notizia sbagliata che non tiene conto del variegato panorama della realtà italiana». Giorgio Sganga segretario del Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili, non ha dubbi nel commentare così i dati dell'ultimo rapporto Unioncamere che annunciano per l'anno in corso una nutrita infornata di assunzioni per i diplomati. Semmai, dice Sganga, il vero problema è colmare quel vuoto che viene a crearsi tra questi diplomati e gli iscritti all'università e che prima di accedere all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili devono avere una laurea quinquennale, un tirocinio di tre anni e un esame di stato fatto di tre prove. Un vuoto che come dimostrano i numeri della sezione B dell'Albo unico non viene colmato dagli esperti contabili e che «non possiamo non tenere in considerazione». Ecco perché il consiglio nazionale sta lavorando ad un pacchetto di modifiche per aggiornare la legge professionale (decreto legislativo n. 139/2005) che puntano, tra le altre cose, a sciogliere tutti i nodi irrisolti legati alla nuova figura di professionista.

**Domanda. Le imprese italiane cercano diplomati all'indirizzo commerciale-amministrativo e spesso non li trovano. Come commenta questo dato?**

**Risposta.** Secondo me questo è un dato che restituisce un quadro solo di una parte del paese, cioè il nord Italia. Al sud la situazione è completamente diversa. Non c'è mercato per i diplomati, i giovani per la maggior parte dei casi si iscrivono all'università. Basta vedere il numero dei tirocinanti che negli ordini territoriali del sud cresce in maniera esponenziale rispetto a quelli del nord.

**D. Però, tra i diplomati in alcune aree al lumicino e i laureati quinquennali c'è un gap di professionisti che copre quasi un decennio e che non viene colmato da nessuna figura intermedia.**

**Come fare?**

**R.** Non si può non prendere atto che la laurea a

triennale è stato un flop per tutti e che anche noi dobbiamo cercare una soluzione. Basta scorrere per esempio il registro dei tirocinanti per trovare tantissimi iscritti alla sezione B,

appena laureati, che però dopo qualche anno, si rendono conto che con soli due anni in più possono conseguire il titolo magistrale e poi iscriversi



Giorgio Sganga

alla sezione A.

**D. Allora cosa fare?**

**R.** Bisognerà trovare delle specificità per questi professionisti.

**D. Come?**

**R.** Solo mettendo le mani al 139, cosa non semplice. Ma le contraddizioni sul nodo degli esperti sono diverse. Bisognerebbe pensare a dei livelli limitati: se si mette in chiaro che un certo tipo di revisione o un tipo di contenzioso lo può fare un professionista anziché un altro allora già si creano livelli differenziati. Bisogna differenziarli anche nella pratica, una più contabile e un'altra più giuridico economico-contabile.

**D. La convenzione quadro messa a punto dal Consiglio nazionale in accordo con il ministero non potrebbe essere un aiuto per l'accesso alla professione?**

**R.** Oltre al fatto che sono mesi che il testo è fermo sui tavoli del ministero dell'università non si sa perché, pur avendo noi portato tutte le modifiche richieste, quell'accordo aiuterà solo i quinquennali. Per chi vuole iscriversi alla sezione B c'è l'esonero della prima prova scritta.

